

Imprenditore sul lastrico cerca di rapire tredicenne

Vicenza, sventato il sequestro del figlio del re della birra Bassan
Tre in manette: la mente della banda era uno dei suoi clienti

La storia

MASSIMO GUERRETTA
VICENZA

1
milione
È quanto
i banditi
contavano
di chiedere
per
il riscatto
del figlio
del «re
della birra»

Un sequestro-lampo, una valigetta con un milione di euro da spartirsi e poi un brindisi, magari proprio con una delle birre commerciate dalla vittima. Ma il piano «perfetto» della banda di rapitori, tutto fuorché esperti e quindi ancor più pericolosi, si è trasformato da colpo di vita a un tris di manette. Sotto shock le vittime, in particolare il figlio tredicenne di Bernardo e Mara Bassan, i baroni della birra, titolari un'azienda di import export di bevande e catering: è ancora sconvolto per il sequestro a scopo d'estorsione andato a vuoto ieri, dopo le 7 del mattino, a Thiene, davanti all'azienda del padre. La banda avrebbe dovuto simulare una rapina mentre la madre si dirigeva a scuola, distraendola mentre il ragazzino veniva portato via. Invece si sono trovati di fronte i carabinieri del Ros a sventare il rapimento: nelle prossime ore gli



DONOVAN CISCATO/PHOTOSTELLA

arrestati finiranno davanti al giudice per l'interrogatorio di garanzia.

I debiti

Roba da (ex) ricco NordEst: l'imprenditore indebitato fino al collo, l'autotrasportatore senza troppi scrupoli di coscienza e il figlio disoccupato, pronti a tutto pur di trovare quei soldi che mancavano da

troppo tempo. Massimo Silvestrin, 40 anni, titolare del Zebbra pub a Este ma residente a Pojana Maggiore, in provincia di Vicenza, voleva prendere due piccioni con una fava: rientrare dal debito di oltre centomila euro contratto con Bassan (era il suo fornitore), saldare gli altri conti sparsi per il Veneto e, perché no, con la «mancia» rimanente aprire

Shock
L'azienda di Bernardo e Mara Bassan che sono rimasti sconvolti dal tentativo di rapimento del loro figlio a Thiene

una nuova attività o dare una svolta alla propria vita. Così ha deciso di assoldare i due polesani Gianfranco (68 anni) e Antonio Galani (44), padre e figlio residenti a Ferrara e a Occhiobello, in cerca di soldi facili. Ascoltavano «la mente», Silvestrin, ma gli errori si sono susseguiti: hanno lasciato tracce del loro piano ovunque, tentato un «approccio» alla famiglia già nei giorni scorsi.

Poi, una volta arrestati, sono rimasti in silenzio. Ma negare, al quel punto, era inutile: nell'auto c'erano un cappuccio, oltre a delle corde e una coperta, e addirittura una mappa dettagliata della casa della vittima, con il capanno dell'azienda di famiglia e le vie di fuga. Praticamente una confessione.

Le intercettazioni

Non bastasse, il Ros li aveva intercettati nelle ultime tre settimane - si sapeva che avrebbero voluto portare il ragazzo in casolare abbandonato in una campagna veneta e aspettare che arrivasse il riscatto da un milione di euro - dopo il primo e fatale errore della banda: una rodigina (ora indagata) aveva rivelato di esser stata contattata dagli arrestati per partecipare al piano criminale.

Da quel momento i carabinieri hanno potuto ricostruire l'organizzazione del rapimento e creare un cordone di protezione attorno alla famiglia. Ma serviva prenderli in flagrante, senza mettere in pericolo l'incolumità altrui. «Altrimenti avremmo agito prima - spiega il comandante del Ros di Padova, il colonnello Paolo Storoni - non è stato esploso un solo colpo». Madre e figlio hanno scoperto il piano solo al momento degli arresti: «Ditemi che non è vero, sembra un film», ha detto la madre del tredicenne quando l'adrenalina è calata, e ormai si è sentita al sicuro.

MILANO

Aggressioni con l'acido In un video un terzo uomo

PAOLO COLONNELLO
MILANO

L'amore «acido» tra Alexander Boettcher e Martina Levato, la coppia a processo per aver sfigurato subito dopo Natale un amico di lei, Pietro Balbini, si tinge di giallo. Se non altro per il colore del giubbotto indossato da un uomo misterioso che si vede correre sul marciapiede di fronte al luogo dell'aggressione, e in mano una bottiglia di plastica bianca e poi salire sulla stessa auto con Martina. L'uomo è stato ripreso da una telecamera privata di un palazzo e acquisita agli atti dalla difesa del giovane di origini tedesche che ieri, al pari della sua compagna, ha chiesto il rito abbreviato condizionato da una perizia psichiatrica. Il filmato però, ignoto finora anche al pm Musso, potrebbe ribaltare le



Alexander Boettcher

cose: secondo la difesa dimostrando che Alex, pur presente sul luogo, non c'entra niente con l'aggressione. Si sarebbe trovato in quella strada convocato dall'amante per difenderla da eventuali aggressioni della vittima, senza sapere le intenzioni «acidificatrici» di lei. Per l'accusa, invece, potrebbe scattare la contestazione di associazione per delinquere essendo emerso un nuovo possibile complice che porterebbe a tre il numero degli aggressori. Da notare infine che, stando al filmato, Alexander non sarebbe stato bloccato dal padre di Balbini ma da un altro uomo, un pregiudicato che poi, per non avere grane, una volta consegnato il tedesco al genitore della vittima si sarebbe allontanato. Il processo riprenderà il 10 febbraio.

CACCIA AL COMANDO PROTAGONISTA DI UN ASSALTO ALLA FILIALE DELLA FIDELITAS

Vercelli, con la ruspa attaccano il caveau e sparano con i kalashnikov contro i carabinieri

ROBERTO MAGGIO
ROBERTA MARTINI
VERCELLI

Hanno pianificato un assalto in stile militare. Una ruspa per sventrare un caveau; auto e furgoni, tutti rubati, per coprirsi le vie di fuga. Al comando che la scorsa notte ha tentato di rapinare la filiale della Fidelitas di Quinto Verellese, alle porte del capoluogo, qualcosa è però andato storto. Una pattuglia dei carabinieri, durante un servizio di perlustrazione, si è imbattuta nell'auto usata dai banditi per controllare la strada.

Il commando

Una manovra di inversione a «U» ha insospettiti i militari che hanno così deciso di seguire la macchina scura. Pochi chilometri e mentre l'equipaggio, davanti alla sede dell'istituto di vigilanza, si è reso conto di trovarsi nel mezzo di una rapina, il commando ha aperto il fuoco: una raffica di colpi di kalashnikov, esplosi probabilmente non per colpire la pattuglia ma per coprirsi le spalle.

Dei trenta colpi, soltanto uno ha raggiunto l'auto della pattuglia dei carabinieri che è riuscita a spostarsi settantotto metri più avanti e fare scattare così subito l'allarme. Il commando, formato da una quindicina di uomini, cinque dei quali probabilmente impegnati nell'assalto, ha desistito soltanto quando ha vi-



Una delle auto date alle fiamme dai banditi

15
uomini
Sono quelli
che hanno
partecipato
al tentativo
di svaligiare
con la ruspa
il caveau
della banca

sto arrivare altre pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri a rinforzo.

La ruspa è riuscita a sventrare solamente il cancello e una porzione della parete dell'edificio, senza però raggiungere il caveau, che si trovava dalla parte opposta.

I banditi hanno abbandonato la ruspa e sono scappati nel buio, coprendosi la via di fuga dando fuoco a nove tra auto e furgoni (anche lo stesso ca-

30
colpi
Il commando
ha aperto
il fuoco
con
i kalashnikov
contro
la pattuglia
dei carabinieri

Dopo la Calabria

Aborti per la polizza
anche a Pavia

Come in Calabria, anche a Pavia è stata scoperta una banda che cercava di frodare le assicurazioni con finti incidenti. E, come in Calabria, anche qui ci sono due donne, Florica Daniela I. di 35 anni e Cristiana I. stessa età, entrambe romene, accusate di aver abortito apposta al terzo mese per far aumentare il premio del risarcimento. Gustavo Cioppa, il magistrato pavese che ha condotto l'inchiesta insieme a Roberto Valli, spiega che i sospetti iniziarono subito: «Le probabilità che due donne romene che si conoscevano fossero vittime dello stesso incidente e che per questo denunciassero insieme di aver perso il figlio erano veramente poche. Poi, piano piano, è emersa la verità».

mion usato per portare la ruspa) che avevano posizionato prima lungo le vie di accesso al paese: la statale per Biella, quella per la Valsesia, le strade secondarie per Villarboit e Olcenengo.

I vigili del fuoco, arrivati a rinforzo, hanno domato le fiamme: i pompieri temevano che le auto potessero contenere esplosivo, risultato, invece, inesistente.

La fuga

Il commando è riuscito a far perdere le tracce ma la caccia all'uomo è partita immediatamente. Carabinieri e procura della Repubblica pensano a un'azione della criminalità organizzata, studiata nei minimi particolari per accedere al caveau che custodisce gli incassi di banche e supermercati della zona.

La Fidelitas, che ha sede a Bergamo e due sole filiali in provincia di Vercelli, non ha quantificato l'ammontare custodito a Quinto, che comunque è rilevante.

L'allarme è partito anche dall'interno dell'istituto di vigilanza, dove si erano rifugiati i due addetti alla centrale operativa in servizio alle tre di notte. «Ho visto persone armate e ho avuto paura - ha detto Salvatore Bunone che dal 2009 lavora alla filiale di Quinto - Non ho risposto al fuoco. Sono rientrato in ufficio e ho lanciato l'allarme».

Paura anche in paese, dove i colpi di kalashnikov hanno rotto il silenzio della tranquilla notte in campagna: «Gli spari mi hanno svegliato - racconta un inquilino di una casa vicina all'istituto di vigilanza - Mi sono affacciato e visto quegli uomini puntare il kalashnikov».

Il Lotto

Concorso N. 12 - Martedì 27 gennaio 2015

Bari	66	26	4	51	50
Cagliari	81	65	30	71	8
Firenze	65	2	18	80	70
Genova	43	40	29	76	54
Milano	52	36	3	31	69
Napoli	13	39	37	85	4
Palermo	89	47	33	9	25
Roma	26	86	79	76	40
Torino	28	11	85	21	50
Venezia	26	36	68	27	83
Nazionale	44	25	69	59	60

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

5	10	47	numerojolly	53
59	66	73	superstar	21

MONTEPREMI 1.338.691,48€

JACKPOT 3.292.879,35€

Nessun 6 -

Nessun 5 + -

Ai 3 con punti 5 **66.934,58€**

Ai 645 con punti 4 **326,83€**

Ai 25.564 con punti 3 **16,10€**

10 e LOTTO

Numeri vincenti

2 4 11 13 18 26 28 29 30 36

39 40 43 47 52 65 66 81 86 89